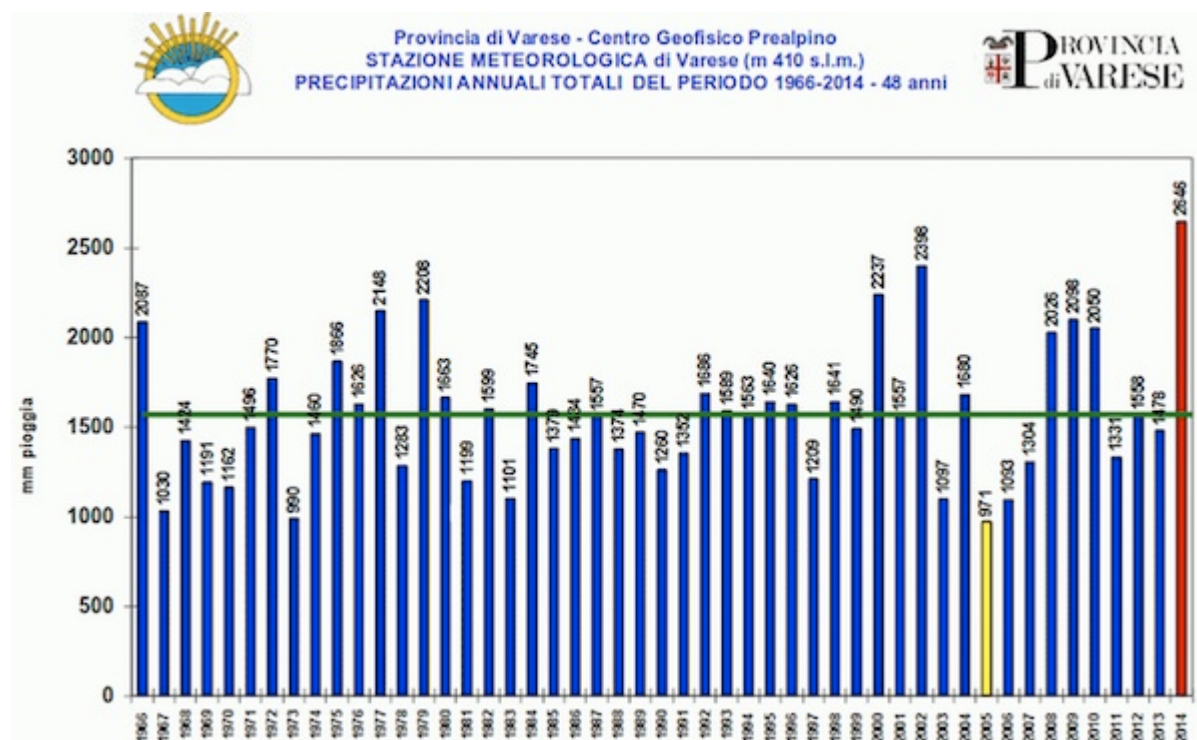


## Meteo: caldo e pioggia, un anno da record

**Pubblicato:** Lunedì 29 Dicembre 2014

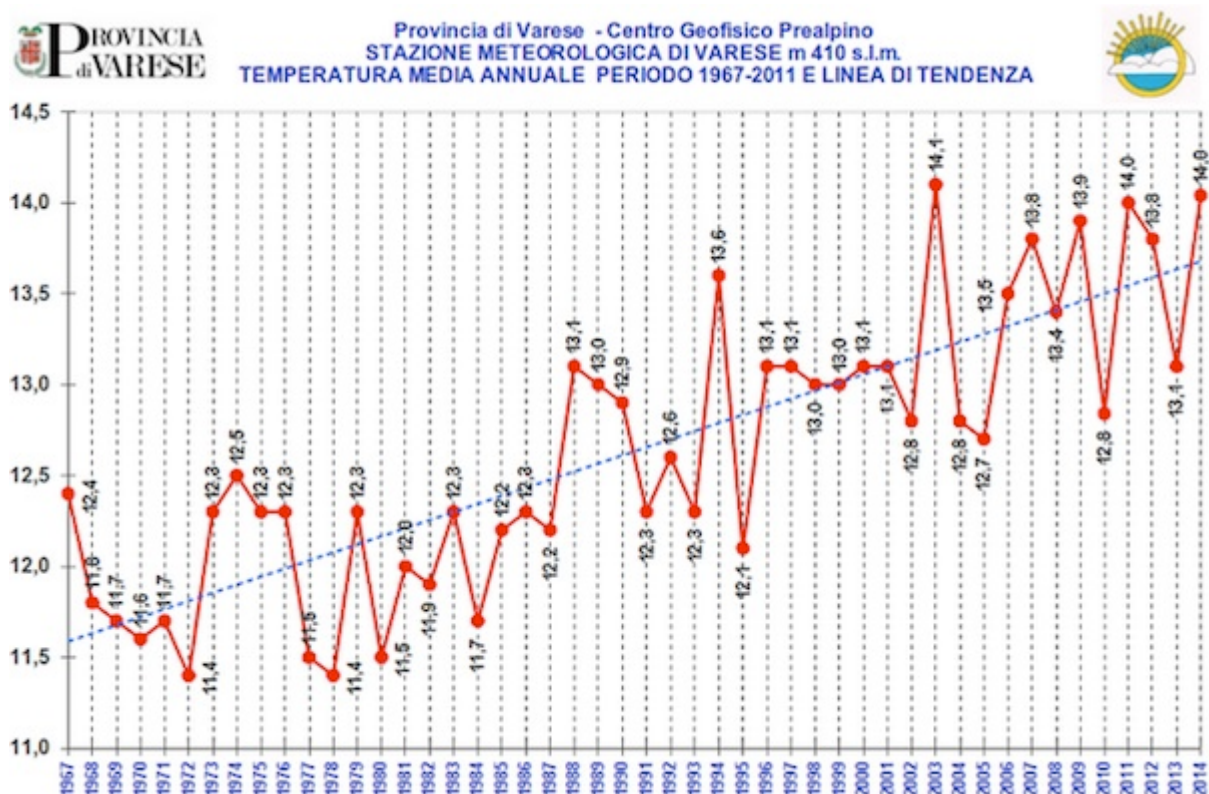


Caldo e umido, molta pioggia e poca neve: il clima in provincia di Varese si avvicina sempre di più a qualcosa di molto diverso dal modello “temperato” che ci insegnavano a scuola: lo dicono gli ultimi dati del report del [Centro Geofisico Prealpino](#). Un’istantanea implacabile che parla di cambiamenti climatici in atto e di record tutti all’eccesso per quanto riguarda temperature e piogge cadute: dati che l’istituto di meteorologia ha pazientemente catalogato dalla metà degli anni 60’ fino ad oggi.

Il report, che pubblichiamo integralmente come documento ( [qui il pdf, grandezza 4 MB](#) ), incorona il 2014 anno più piovoso dal 1965, con veri e propri picchi raggiunti nei mesi di gennaio e febbraio e come secondo anno più caldo (ma solo per alcuni scarti minimi) dal 2003: **inverni caldi e piovosi che hanno portato ad una primavera calda, con addirittura 27 gradi a marzo e un’estate precoce**. Il risultato è stato lo spostamento delle piogge in inverno ed in estate, con ben 41 temporali (contro una media di 29) e poca neve in pianura: è nevicato molto, ma sopra i 1.500 – 2.000 metri.

Quello che preoccupa ha sempre lo stesso nome: “**global warming**”, riscaldamento globale.

“A Varese – si legge nel rapporto del Centro Geofisico Prealpino – la temperatura media dell’anno meteorologico 2014 è stata di 14,12° al secondo posto tra le più calde registrate dal 1967, appena sotto il record del 2003 (14,16°) di cui ricordiamo l’estate rovente. Al terzo posto troviamo il 2011 (14,10°) e al quarto posto il 2009 (13,9°). Con l’eccezione del 2010 che fu piuttosto fresco (12,7°), **tutti gli anni più caldi sono dunque molto recenti e confermano la tendenza al riscaldamento di 0,44° ogni 10 anni, ovvero poco più di 2,0 gradi a partire dal 1967**. E’ mancato il caldo dell’estate ma anche il freddo dell’inverno. La primavera mite e il caldo record in autunno hanno trascinato la media verso l’alto”.



**I principali effetti di questo riscaldamento si notano nelle piante da frutto che fioriscono sempre prima e soprattutto nello scioglimento di ghiacciai alpini.**

“Nonostante gli abbondanti accumuli nevosi invernali e la variabilità estiva, il 2014 è stato un altro anno pesantemente negativo per i ghiacciai delle Alpi. Le misure al **ghiacciaio** di Hohnsand (Formazza) effettuate dal CGP il 16 settembre hanno mostrato una perdita netta di spessore di ghiaccio addirittura peggiore che nel 2013 con totale assenza di neve residua.

**Le perdite di spessore di ghiaccio vanno da 103 cm a 2800m a 200 cm a 2615 m”.**

## IL REPORT 2014 DEL CENTRO GEOFISICO PREALPINO

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it